



Il Vescovo di Jesi

LETTERA AGLI ADORATORI n. 83

Marzo 2019

Carissimi Adoratori,

il 6 marzo, mercoledì delle Ceneri, inizia la Quaresima. Nella prima domenica di Quaresima, poi, leggiamo il racconto delle tentazioni di Gesù, che qui propongo (*Lc 4,1-13*), per trovare alcuni spunti per vivere bene questa Quaresima.

Nel racconto delle tentazioni vediamo che Gesù, il figlio di Dio, mostra tutta la fragilità dell'umanità che ha assunto: è tentato! Ma poi vediamo che sa vincere il tentatore. Gesù, subisce tutte le tentazioni tramite le quali il *nemico* cerca di distoglierlo dalla sua completa sottomissione al Padre. Ma egli supera le tentazioni e ci permette di comprendere che è **nell'obbedienza a Dio che risiede la libertà dell'uomo**. L'abbandono nelle mani del Padre è la fonte della vera libertà.

1- *Gesù era guidato dallo Spirito nel deserto, per quaranta giorni, tentato dal diavolo.* Gesù è condotto dallo Spirito Santo nel deserto. Lo Spirito lo guida a prendere coscienza della sua vocazione. Paradossalmente il Maligno sarà strumento di Dio. Infatti il deserto è il luogo della tentazione, ma è anche il luogo della preghiera, e soprattutto, alla fine, è il luogo dell'incontro con Dio.

Gesù rimase nel deserto quaranta giorni per comprendere la sua missione e affidarsi al Padre. Il riferimento è ai quarant'anni trascorsi nel deserto dagli Israeliti dopo l'uscita dall'Egitto. I quaranta giorni nel deserto sono per Gesù i giorni della lotta contro Satana. Questo tempo si prolungherà con i quaranta giorni conclusivi, tra la Pasqua e l'Ascensione, durante i quali Gesù farà entrare i suoi discepoli nell'intelligenza del Mistero Pasquale in vista della loro missione. Insomma il 40 non ha semplicemente un significato cronologico, ma è il tempo della grazia, il tempo dell'opera di Dio. Ebbene, Gesù ripercorre la strada degli Israeliti nella loro prova nel deserto. Dove loro furono perdenti, Gesù è fedele e insegna la fedeltà.

2- *Il diavolo gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, di' a questa pietra che diventi pane». Gesù gli rispose: «Sta scritto: "Non di solo pane vivrà l'uomo"».*

Nella traversata del deserto, spesso gli Israeliti si erano ribellati a Dio per la mancanza di cibo. Ora Satana interpella Gesù, invitandolo, visto che lui può, a procurare per sé e per gli altri cibo e ricchezza in abbondanza. Ma Gesù risponde affermando che la Parola di Dio assicura un altro pane.

Infatti al diavolo che gli chiede di compiere un prodigio per autenticare la sua qualità di Figlio di Dio, che dona cibo abbondante, Gesù non risponde direttamente, ma cita una frase del Deuteronomio 8,2-3: *“Ricordati di tutto il cammino che il Signore tuo Dio ti ha fatto percorrere in questi quarant’anni nel deserto... Egli ti ha umiliato, ti ha fatto provare la fame, poi ti ha nutrito di manna... per farti capire che l’uomo non vive soltanto di pane, ma che l’uomo vive di quanto esce dalla bocca del Signore.”*

Come è importante ricordare e imparare in questa quaresima, che il Signore ci dona un cibo buono e abbondante, che sazia una fame intensa: si tratta della sua Parola e della SS. Eucaristia.

3- ***Il diavolo lo condusse in alto, gli mostrò tutti i regni della terra e gli disse: «Ti darò tutto questo potere e la loro gloria, perché a me è stata data e io la do a chi voglio. Perciò, se ti prostrerai in adorazione dinanzi a me, tutto sarà tuo». Gesù gli rispose: «Sta scritto: “Il Signore, Dio tuo, adorerai: a lui solo renderai culto”».***

La seconda tentazione si basa sul dominio politico. *“Il potere appartiene a me, è stato messo nelle mie mani”* afferma Satana. Colui che cerca il potere per essere servito e non per servire, si prostra davanti a Satana immaginandosi in questo modo di condividere con lui il potere su questo mondo.

E’ quello che chiede Satana: che ci si prostri dinanzi a lui. E anche qui Luca rimanda ad un passo del libro biblico del Deuteronomio (6,12-15): *“Guardati dal dimenticare il Signore, che ti ha fatto uscire dal paese d’Egitto, dalla condizione servile. Temerai il Signore Dio tuo, lo servirai e giurerai per il suo nome. Non seguirete altri dei, divinità dei popoli che vi staranno attorno, perché il Signore tuo Dio che sta in mezzo a te, è un Dio geloso”*.

Dio chiede di non prostrarsi di fronte a niente e nessuno, dal momento che non esiste altro Dio. E’ un richiamo forte per questa Quaresima. Infatti quante tentazioni esistono in cui si è spinti a prostrarsi di fronte a qualche potere per ottenere un vantaggio. Parliamo del potere del denaro, del potere di un uomo potente, del potere di una associazione-setta che può fare il bello e cattivo tempo: si ottiene certamente il vantaggio che si è cercato, dimenticando che il potere (di qualsiasi natura sia) poi rende prigionieri, incapaci di pensare, agire, muoversi liberamente, dal momento che il potere, poi, sempre ricatta.

4- ***Il diavolo pose Gesù sul punto più alto del tempio e gli disse: «Se tu sei Figlio di Dio, gèttati giù di qui; sta scritto infatti: “Ai suoi angeli darà ordini a tuo riguardo affinché essi ti custodiscano”. Gesù gli rispose: «È stato detto: “Non metterai alla prova il Signore Dio tuo”».***

Qui il diavolo vuole spingere Gesù a dare una manifestazione travolgente della sua potenza divina. Insomma chiede un segno. Pure in seguito si farà ancora a Gesù una simile proposta: *Altri gli domandavano un segno dal cielo (Lc11,16).*

Nel deserto, dopo l’uscita dall’Egitto, anche Israele ha peccato abbondantemente nel chiedere segni e nel pretendere miracoli, soprattutto per quanto riguardava il cibo. Gesù, invece, risponde con un atto di fiducia nel Padre: *“Non tenterete il Signore vostro Dio” (Dt 6.16).* In altre parole, di Dio ci si fida e basta.

5- Con tre parole inizia la Quaresima: *Ritornate a me con tutto il cuore (Gl 2,12)*. Sono parole che abbiamo ascoltato il primo giorno di Quaresima, giorno delle Ceneri.

* **Ritornate:** è un cammino a ritroso quello che siamo chiamati a percorrere.

* **...a me.** Sì, il ritorno è al Signore, per ristabilire una nuova relazione con lui, più forte, più vera, più generosa. Una relazione che dia veramente un senso alla vita, una relazione tale per cui il Signore sia gioia, ricchezza, roccia, colui per il quale si vive.

* **Con tutto il cuore.** Ci può essere il ritorno dello schiavo impaurito, del cliente deluso. Con tutto il cuore: è il ritorno di chi sa di essere figlio e imposta la sua relazione con il Signore in termini di amore.

6- La tradizione vuole che tre siano le caratteristiche fondamentali della Quaresima, o meglio, i mezzi del ritorno: preghiera, carità e digiuno.

* **Il digiuno:** quale senso ha per noi cristiani il privarci di un qualcosa che di per sè è buono? Certo, la Scrittura e la tradizione cristiana insegnano che il digiuno è di grande aiuto per evitare il peccato. Per questo ricorre più volte l'invito a digiunare.

Ma Gesù punta il dito contro il comportamento dei farisei, i quali osservavano, sì, le prescrizioni imposte dalla legge, ma il loro cuore era lontano da Dio. Gesù insegna allora che la prima forma di digiuno, il vero digiuno è compiere la volontà del Padre celeste. E allora, anche quel digiuno che consiste nel privarci di qualcosa nel cibo è finalizzato a mangiare il "vero cibo", che è fare la volontà del Padre.

Ma c'è un altro aspetto importante nel digiuno: ci aiuta a prendere coscienza della situazione di sofferenza in cui vivono tanti nostri fratelli. Nella sua *Prima Lettera* san Giovanni dice: "*Se uno ha ricchezze di questo mondo e vedendo il suo fratello in necessità gli chiude il proprio cuore, come rimane in lui l'amore di Dio?*" (3,17). E' chiaro, allora, che il frutto del digiuno deve essere la carità.

* **L'elemosina.** Ma anche qui è necessario che l'elemosina esprima qualcosa che c'è nel cuore. Infatti Gesù ci insegna ad essere dono, a fare della vita un dono. E allora la quaresima è una opportunità per imparare a vivere una vita eucaristica, per cui ciascuno può dire: *Questo è il mio corpo offerto per la Chiesa, per i fratelli.* La Quaresima è imparare a fare dono della vita. Anche attraverso le opere di misericordia.

* **La preghiera** è infine la terza parola che sottolineiamo. Pregare è anzitutto *donare tempo* al Signore, pregare è stare con lui. Pregare non è semplicemente rientrare in se stessi, ma è fissare lui. Pregare è incrociare lo sguardo con quello di Gesù. Sì, si parte da qui, dallo stare con il Signore. Ma poi la preghiera ha ulteriori sviluppi. Per forza di cose pregare è *ascoltare*, è lasciarsi nutrire dalla Parola. Per cui una preghiera autentica non può che sfociare nell'obbedienza e nel cambiamento della vita. Pregare è mettersi davanti all'Eucaristia per entrare in quello stupore eucaristico che corrisponde a quel sussulto per cui i discepoli sul lago, vedendo il Risorto sulla riva, si buttano in acqua, gridando: *Ma è il Signore!*

Vi auguro un Buona Quaresima e un intenso cammino verso la Pasqua

+ Gerardo Rocconi

RIFLESSIONE VOCAZIONALE **a cura di Valentina e Mauro Paris**

MATRIMONIO: VOCAZIONE E VIA DI SANTITÀ (2^a parte)

Sposare una persona, che è altro da sé, non è affatto facile, umanamente parlando: richiede una grande pazienza, disponibilità, elasticità, adattabilità, volontà di mantenere fede alla promessa data, di costruire, senza distruggere, senza rivalse, ricatti o rimbrotti; occorre un costante, serio, responsabile cammino di maturazione affettiva, psichica, spirituale, unito al continuo attingere all'inesauribile fonte di grazia, infusa nel sacramento del matrimonio. Occorre cambiare la mentalità: passare dal pensare da solo, al pensare in due; dal vivere da solo, al vivere in due; «È un cammino dall'io al noi. (...) È un bel cammino, un cammino bello! (...) Quando arriviamo a decentrarci, allora ogni atto è sponsale: lavoriamo, parliamo, decidiamo, incontriamo gli altri con atteggiamento accogliente e oblativo.» Praticare nel quotidiano, con costanza instancabile, questo dono che progredisce, si rinnova e si allarga, giungendo a toccare anche quelle situazioni di maggiore indigenza materiale o spirituale, come ce ne sono molte, oggi, significa diventare “canali” attraverso cui passa e si diffonde l'amore di Dio, essere sacramento, segno, annuncio ed effusione della grazia santificante dello Spirito Santo. «In altri sacramenti, la materia (il segno concreto o rituale del sacramento) sono il pane, il vino, l'acqua, l'olio; (...) qui sono i vostri corpi! (...) Io vedo il letto coniugale come altare: sta lì la materia del sacramento».

Per questo Dio ha fatto del matrimonio un cammino divino di santità, e pertanto non possiamo viverlo con superficialità e leggerezza: dobbiamo recuperare la castità, che è propria di chi ha premura e rispetto di sé e dell'altro, negli sguardi, nei gesti, nei pensieri, nelle parole, evitando battute allusive e sorrisini ambigui, per un senso profondo di custodia, indubbiamente imprescindibile ed irrinunciabile, a quanti sono autenticamente e coscientemente impegnati ad incarnare, cioè a realizzare, ciò che la Parola chiama ed invita a compiere, quella “una caro” (una sola carne), che è il sogno di Dio per l'umanità, quella promessa di unione sponsale, quella “com-unione”, che ha come modello e fine ultimo la nuzialità di Cristo sposo con la Chiesa sua sposa.

La dignità della missione riservata agli sposi, è dunque molto alta e di grande responsabilità, alla stregua dell'Ordine Sacerdotale, in quanto destinata alla edificazione e diffusione del Regno di Dio, alla trasmissione della fede e alla santificazione del popolo di Dio.

La missione dei coniugi è dunque specifica: anche se deriva dal sacerdozio regale, dono dello Spirito Santo e impresso con il sacramento del Battesimo, tale missione è strettamente connessa allo stato di vita coniugale e rafforzata dalla grazia del sacramento del matrimonio, che essi stessi hanno celebrato. Per questo sono inviati a parlare di Dio agli uomini e degli uomini a Dio; ma il modo di espletare questo servizio, non consiste nel proferire “sermoni”, catechesi e raccomandazioni, con toni saccenti e con insistenza, bensì con la semplicità di vita, nei gesti quotidiani amorevoli e, soprattutto, gratuiti, spontanei.

«La chiesa non può nel contempo “rinunciare a proporre l'ideale pieno del matrimonio, il progetto di Dio in tutta la sua grandezza”» (AL 307).

Santuario
MADONNA delle GRAZIE

PREDICAZIONE
QUARESIMALE

Tutti i **MERCOLEDÌ** di Quaresima

(*inizio mercoledì 13 marzo*)

presso il Santuario delle Grazie

alle ore 18.30

- **S. Rosario**
- **Celebrazione del Vespro**
- **S. Messa** (*ore 19*)
- **Predicazione del Vescovo**

Il tema di quest'anno è il
Messaggio del Papa per la Quaresima

***“L’ardente aspettativa della creazione è
protesa verso la rivelazione dei figli di Dio”***
(Rm 8,19)